

**Intervento dell'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia,
all'incontro con gli operai della Martor
Brandizzo (TO), 8 gennaio 2020**

Cari amici vi ringrazio di avermi invitato a venire tra voi per ascoltarvi e poter dunque comprendere meglio quali sono i problemi e le necessità più urgenti e necessarie che avete di fronte alla crisi che sta attraversando la vostra fabbrica. La Chiesa, lo sapete bene, non ha potere di cambiare tali situazioni, ma considera un suo preciso dovere quello di manifestarvi tutta la sua solidarietà e la sua vicinanza, soprattutto verso le vostre famiglie che sono quelle che più di tutti portano il peso di scelte ingiuste le cui conseguenze si riversano sui figli e sul loro futuro.

Ormai assistiamo a uno stillicidio di fabbriche che intendono chiudere nel nostro territorio e non si comprende come mai le istituzioni - che hanno il dovere primario di sostenere il lavoro come primo diritto e necessità insostituibile delle persone che lo hanno avuto finora o lo cercano - non si adoperino per intervenire non solo dopo che alcune scelte appaiono già decise, ma prima per prevenire e affrontare con impegno e determinazione le difficoltà proprie di una azienda del territorio in bilico o con gravi problemi di sopravvivenza. Purtroppo le decisioni vengono prese dai vertici sulla base di vantaggi o svantaggi dell'azienda o sulla base di risultati di mercato senza che i lavoratori coinvolti ne siano informati e possano comunque esprimere il loro parere e considerazioni in merito. Prevenire, si dice, è sempre meglio di curare.

La lentezza di iniziativa che ho sempre notato, poi, in questi casi di emergenza mi stupisce e mi conferma quanto sia necessario che il problema del lavoro, certamente la criticità oggi più presente e urgente nel nostro territorio, sia affrontato seriamente da quella rete di soggetti coinvolti; hanno la responsabilità di assumerne i problemi anche al di là delle emergenze con una progettualità globale e condivisa. Per questo la Diocesi rilancia con forza la proposta di avviare un tavolo di riflessione operativa sul lavoro nel nostro territorio con tutti gli enti, soggetti, istituzioni e associazioni interessati a portare il proprio contributo. Sarà importante sostenere le leve della solidarietà anche del mondo del lavoro perché le difficoltà di una azienda non sono un fatto circoscritto ma un problema che coinvolge l'intera società.

Nel vostro caso poi mi appare sorprendente il fatto che la Martor, azienda ritenuta una realtà di eccellenza nel territorio piemontese e nel settore del mercato dell'automotive, risulti adesso in forte crisi tanto da paventare il licenziamento dei suoi operai. Per questo spero che si possa trovare una soluzione ai problemi sollevati e si proceda su una via che salvaguardi, anche se in modi e forme diverse, i posti di lavoro. Da parte della Diocesi vi assicuro il mio e nostro più ampio impegno, anche mediante forme di sostegno concreto verso le famiglie che sono più esposte e in gravi necessità. Avvierò per questo sia con le istituzioni politiche ed economiche sia con la stessa proprietà un dialogo e confronto per far comprendere che la Chiesa di Torino, con le sue comunità parrocchiali, in particolare quella di Brandizzo, segue da vicino la vostra situazione e chiede di affrontarla con il massimo di impegno da parte di tutti.

Preghiamo il Signore Gesù, che abbiamo da poco festeggiato nella sua nascita e che conosce bene, per averla provata sulla sua famiglia, la sofferenza del rifiuto e dell'abbandono, perché susciti nella coscienza di chi ha in mano la sorte della Martor un sussulto di umanità e di giustizia per riportare nelle vostre case quella serenità e sicurezza del lavoro che avevate e che avete diritto ad avere anche in futuro.